

arte contemporanea

#### BIOGRAFIA

Nata a Pomona, California, U.S.A., il 15 agosto 1929. Ha studiato a Claremont e a Los Angeles, California. Vive e lavora a Roma dal 1962.

#### Mostre Personali:

- 1964 La Salita, Roma
- 1968 Galleria d'Arte del Cavallino, Venezia  
Galleria Il Sagittario, Bari  
Galleria La Salita, Roma

#### Mostre Collettive e di Gruppo:

- 1956 Pasadena Art Museum, Pasadena, California
- 1959 Claremont Art Fair, Claremont, California
- 1961 Pasadena Art Museum, premio d'acquisto Xanadu Gallery, San Marino, California
- 1963 Galleria Aquilone, Firenze  
Bianchini Gallery, New York
- 1964 Knoll International, Roma
- 1965 Galleria Arco d'Alibert, Roma
- 1966 Galleria La Salita, Roma  
Mostra di Mantova, **Nuove Presenze 1966**  
Il Segno, Roma  
Galleria Zen, Brescia
- 1967 Editalia, Roma  
Galleria La Salita, Roma  
Galleria d'Arte « L'Argentario », Trento
- 1968 VI Biennale di Roma e Lazio Roma  
Editalia, Roma  
Premio Biennale di Pittura Passignano sul Trasimeno  
La Salita, Roma  
Galleria SM13, Roma  
Americans in Rome, USIS, American Embassy.

# marcia hafif

## new paintings

# 10

Inaugurazione della mostra  
nella sede di « QUI arte contemporanea »  
centro d'arte Editalia  
Via del Corso 525 (Piazza del Popolo) tel. 674521  
mercoledì 4 giugno alle ore 19  
La mostra resterà aperta fino al 25 giugno.

La Hafif ha abbandonato il dinamismo ipnotico della bipolarità della forma-colore, cui aveva legato la sua ricerca per almeno cinque anni, e che bloccava l'abitudine a guardare il quadro come un'apertura su uno spazio **altro**. Il gioco ottico tra forma e fondo, con un continuo scambio delle parti, sembrava sospendere lo spettatore in una zona antistante ogni emotività o lirismo. Egli guardava la liquida abbagliante qualità dei colori della Hafif, ma era avvertito della natura critica del gioco.

Nel 1968 la pittrice ha cominciato ad usare lo spray. Questa tecnica, per il carattere della stesura risultante ineguale nella rarefazione o nell'addensamento del colore, ricrea il senso della profondità. Il repertorio di forme rimaneva più o meno lo stesso, ma il dinamismo da *gestaltpsycologie*, nell'ambiguità del rapporto tra il fondo del quadro e la forma emergente, si attenuava. I colori usati erano meno puri, meno luminosi e il rapporto diveniva quindi più statico. Una parte del quadro era piatta, dipinta a stesura netta e indifferenziata, e un'altra dipinta con lo spray risultava profonda all'infinito.

Il passo ulteriore della Hafif è stato di abolire la forma e invadere il quadro totalmente con questa nuova tecnica, rendendolo unitario. Quella liquidità del colore che acutamente rilevò Cesare Vivaldi nella sua presentazione del 66, che era la qualità nascosta della Hafif, ora è l'essenza stessa della sua pittura divenuta una corrente continua di fluidi.

Atmosfera, cieli, sangue, polline, astri, luce, tutto si configura come un migrare continuo di colonie di particelle fisiche infinitesimali. L'artista ci fa avvertire un universo pulsante e fluido grazie ad una redistribuzione della nostra sensibilità ottica.

Il nostro occhio e poi la nostra fantasia vengono stimolati dall'acutezza di una visione che coglie il microcosmo moleco-

lare, ma lo lascia poi scorrere, dietro una vocazione contemplativa che uniforma il visibile, e di esso rileva solo le ampie direttrici dei flussi e riflussi cosmici.

Perciò molte delle tele della Hafif ora sono grandi: esse riflettono le nervature del cielo, i suoi abissi, la sua calma, il suo mutare continuo ed uguale.

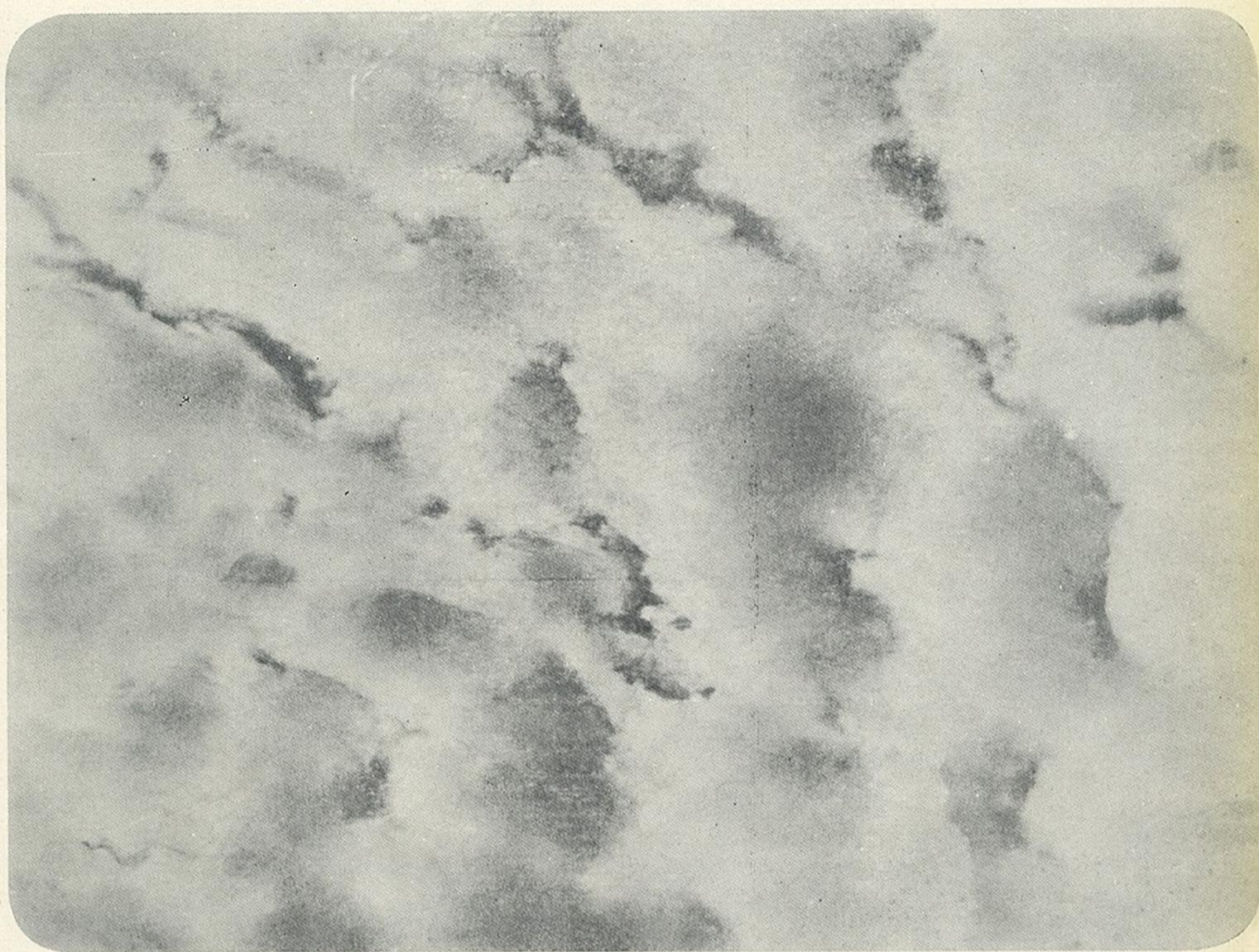
Perché sia chiaro che è pittura, proprio pittura, l'artista ha conseguentemente abbassato in alcuni casi i bordi laterali del quadro ed è tornata all'illusionismo tradizionale. Con una di quelle decisioni che scattano per la forza qualitativa che rivelano, contro ogni logica storico-critica, la Hafif dipinge, apre la « finestra ».

Ma la magia che proviene dall'intensità del suo sguardo riscopre la bellezza di una fisicità, come quella dell'atmosfera, non quale simbolo archetipico del mondo spirituale, ma come possibilità tecnica ulteriore, come supporto stimolante e nuovo della stesura pittorica.

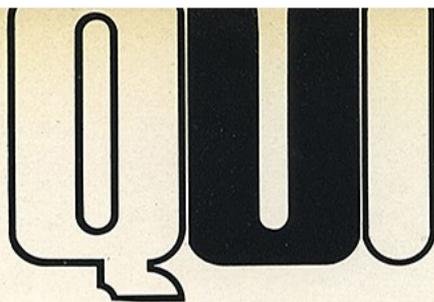
In realtà, mentre la crisi della pittura per alcuni è una scelta estetica (il collage, i materiali ecc.), per altri è una scelta politica, per altri ancora è addirittura un ulteriore sillogismo da dedurre dal discorso storicistico, per la Hafif è un limite reale, avvertito in tutta la sua complessità. Un limite che l'artista si prova a smentire non con le parole, ma con la forza di una decisione estrema, che espande la sua luce intellettuale tanto più è stata ragionevolmente assediata e compressa.

La tensione della Hafif nel vivere i problemi dell'arte contemporanea ci garantisce cioè non solo il livello del quadro, ma la nostra totale libertà di goderlo come comunicazione.

**Marisa Volpi Orlandini**



87



arte contemporanea

centro d'arte Editalia

Via del Corso 525 (piazza del Popolo) - tel. 674521

---

---